

CHE ESTATE SARÀ PER L'ISTAT IL CARO PREZZI INCIDE SULLE FAMIGLIE MENO ABBIENTI. CODACONS: ALMENO +2.450 EURO PER FAMIGLIA

Inflazione mai così dal 1986

Nuove abitudini alimentari. E il 43% degli italiani rinuncia alle vacanze

FEDERALBERGHI

Settore in ripresa e tornano gli stranieri, ma più costi per il 65,5% degli operatori

● **ROMA.** L'aumento dei prezzi, spinto dai prodotti energetici ma oramai esteso a tutti i settori, oltre a frenare l'economia ha anche un effetto perverso: impoverisce i meno abbienti, e tocca meno le fasce più ricche. L'inflazione a giugno è salita all'8%, segnando il record dal 1986, ma per le fasce più deboli nel secondo trimestre è al 9,8%, per i più agiati è al 6,1%.

L'Istat spiega che il «differenziale di classe», salito a 3,7 punti percentuali, nasce dal fatto che i beni come quelli alimentari incidono in misura maggiore sulle spese delle famiglie meno abbienti, mentre i servizi pesano invece di più su quelle agiate. Del resto i prezzi degli alimentari sono schizzati a livelli record: l'Istat segnala che i beni del cosiddetto «carrello della spesa» hanno toccato i livelli più alti dal 1986. A giugno i prezzi degli alimentari lavorati sono saliti da +6,6% a +8,1%, quelli dei non lavorati da +7,9% a +9,6%, e il carrello della spesa è salito all'8,2% (a gennaio 1986 era +8,6%). L'Istat sottolinea che è proprio l'energia a pesare di più (da +42,6% di maggio a +48,7% di giugno), assieme ai beni alimentari, ai servizi ricreativi, culturali e per la cura della persona (da +4,4% a +5,0%) e dei trasporti (da +6,0% a +7,2%).

Il Codacons fa i conti di quanto costerà questa corsa dei prezzi che per adesso non sembra fermarsi:

sarà una stan-gata da 2.457 euro annui per una famiglia piccola, e con due figli salirà a 3.192 euro annui. Federconsumatori invece ha cominciato ad osservare come cambiano le abitudini di spesa: diminuisce di oltre il 16% il consumo di carne e pesce, si scelgono verdure più convenienti e si evita sempre più spesso di mangiare fuori casa.

Dunque, sarà un'estate a due velocità, con 34,5 milioni di italiani pronti a fare la valigia per le vacanze, ma anche alle prese con il caro prezzi. E con il 43% dei nostri connazionali che resterà a casa per motivi economici. **Federalberghi**, stima nel 63% dei casi un periodo di riposo dalle 4 alle 7 notti, una spesa da 946 euro a persona e un giro d'affari complessivo da 32,6 miliardi. Peraltro, secondo il Codacons, ci aspettano le vacanze più care degli ultimi 30 anni: i voli nazionali costano un terzo in più rispetto al 2021 (+33,3%), le tariffe dei voli internazionali sono più che raddoppiate (+124,1%) e quelle dei voli europei salgono del +139%. Senza contare il caro carburanti (benzina +23%, gasolio +31,5%) e gli aumenti dei costi di traghetti (+18,7%), pernottamenti (+22%) e stabilimenti balneari (tra 5 e 15% in più).

Secondo **Federalberghi**, saranno 34,5 milioni gli italiani che hanno trascorso o trascorreranno una vacanza durante l'estate. La maggioranza (62,7%) passerà da 4 a 7 notti fuori casa o farà vacanze più lunghe (31,4%); il 4,6% non andrà oltre il week end. Trionfa ancora la vacanza di prossimità: il 90% rimarrà in Italia, scegliendo il mare (74,6%), seguito dalla montagna (11,6%) e dalle città d'arte (5,8%). L'albergo rimane la scelta privilegiata (26,2%), seguito dalla casa di parenti o amici (21,4%), dalla casa di proprietà (15,6%), dal b&b (14,5%) e dalla casa in affitto (12,9%). Il mese più gettonato resta agosto (74,8%). Quasi metà della popolazione, però (41,7%), rimarrà a casa, principalmente per motivi economici (43%).

Anche Isnart-Unioncamere intercetta la ripresa del settore: a giugno è cresciuto del 26% il numero delle camere vendute e c'è il ritorno degli stranieri, in particolare dei tedeschi (+31,9% sul 2021). Resta però il nodo dell'aumento dei prezzi: per il 65,5% degli operatori uno dei principali problemi è la definizione del prezzo del servizio offerto a fronte dell'aumento dei costi e il 41% degli imprenditori teme di chiudere il bilancio in perdita.

[red. p.p.]

